

Catullo, carme 5: traduzione, analisi, metrica

7'

Introduzione

Nel carme 5 del Liber catulliano assistiamo al **trionfo dell'amore tra Catullo e Lesbia**; anzi, nell'ordinamento dell'opera, è questo il primo componimento che celebra la **forza delle passioni** in maniera spensierata e gioiosa (con toni antitetici a quelli, ad esempio, del [carme 85](#)). La poesia si costruisce così su due perni fondamentali: la **celebrazione dell'equazione vita-passione** - così che le critiche dei benpensanti siano da paragonarsi ad un *assis*, cioè ad una moneta di pochissimo valore - e la **consapevolezza della fugacità dell'esistenza**: se quest'ultima è breve come un giorno, allora conviene non perdere nemmeno un istante di possibile felicità.

Il corpo centrale del testo è allora occupato **dall'accumulo dei baci scambiati con Lesbia**, che il poeta si diverte a contare ed enumerare sotto forma di elenco. Il tutto si risolve, negli ultimi versi, nella **"beffa"** nei confronti di chi augura il peggio ai due amanti felici: Catullo e Lesbia gettano all'aria le somme dei baci, per non far sapere a nessuno quanti essi davvero siano.

Dal punto di vista stilistico, il carme 5 si caratterizza per **uno stile semplice e colloquiale**, come se si trattasse di un invito, un po' scanzonato, rivolto a Lesbia stessa: si noti **l'uso dei congiuntivi esortativi** (v. 1: "Vivamus [...] atque amemus") e dell'**imperativo** (V. 7: "Da mi basia mille"), la scelta di **termini tipici del parlato** (v. 7: "basia", l'esclamazione al v. 3) alternati a **termini tecnici o specialistici** (v. 11: "conturbabimus"; v. 12: "invidere"), il ricorso ad una sintassi piana e costruita prevalentemente per [paratassi](#), in cui è rilevante il ricorso alla figura retorica dell'[anafora](#).

Metro: Endecasillabi faleci.

VISUALIZZA LA PARAFRASI

Vivamùs, mea Lèsbia ¹, àtque amèmus ²,
rùmòrèsqe senùm sevèriòrum ³

omnes **ùn**ius aèstimèmus àssis **4**.

Sòles **5** òccidere èt redire pòssunt:

5. nòbis, cùm semel òccidit **brevis lux**,

nòx **6**est pèrpetua ùna **dòrmiènda** **7**.

Dà **8** mi bàsia **9** mille, dèinde **10** cèntum,

dèin mille àltera, dèin secùnda cèntum,

dèinde usque **11** àltera mille, dèinde cèntum.

10. Dèin, cum **milia mùlta** fècerimus,

cònturbàbimus **12** illa, **nè sciàmus**,

àut nequis malus invidère **13** pòssit,

cùm tantùm sciat èsse bàsiòrum.

¹ *Mea Lesbia*: **apostrofe** di Catullo alla donna amata, Lesbia, pseudonimo letterario con cui il poeta nasconde la reale identità della destinataria del testo. Il nome è strettamente connesso a **Saffo, poetessa greca VII-VI secolo a.C.** originaria dell'isola di Lesbo, nota per le **poesie erotiche e amorose** (e per la leggenda che la vuole suicida per amore). Se Saffo è quindi figura centrale per la lirica d'amore (si pensi a Ovidio o all'*Ultimo canto di Saffo* di Giacomo Leopardi), il nome Lesbia evoca qui **grazia, bellezza, fascino e intelligenza**. La donna, il cui vero nome era Clodia, apparteneva all'aristocrazia romana, e venne coinvolta in diversi scandali dell'epoca. Era la moglie di Quinto Metello Celere, morto nel 59 a.C., forse avvelenato dalla donna stessa, che divenne poi amante di Celio Rufo. Catullo, a quanto sembra, iniziò con Clodia una relazione basata sulla passione e l'eros che si evolve e per il poeta diventa un rapporto esclusivo, basata su **un vincolo matrimoniale** (in latino, *foedus*). Per questo, quando Lesbia abbandona il poeta per un'altra relazione, Catullo parla di doloroso tradimento del *foedus* d'amore, come emblematicamente espresso nel carme VIII (*Miser Catulle, desinas ineptire*) e nel carme 85 (*Odi et amo*).

² *Vivamus e amemus*: si tratta di due **coniuntivi esortativi** (da *vivo, vivis, vixi, victum, vivere* e *amo, amas, amavi, amatum, amare*) che, già nel primo verso, evidenziano le due **parole-chiave del componimento**: “vivere” ed “amare”, per il Catullo innamorato, sono sostanzialmente la stessa cosa.

³ Questo verso, arricchito dalle allitterazioni di “m”, “s”, “r” vuole **riprodurre sul piano fonico le chiacchiere e i pettegolezzi** dei vecchi; gli antagonisti dell'amore di Catullo e Lesbia sono insomma sia chi è **anagraficamente anziano** (nel mondo romano, si era *senex* dopo i sessantanni) sia chi fa il **conservatore moralista**.

⁴ *Assis*: “asse”; si trattava di una moneta originariamente del valore d'una libbra, ma il cui valore si andò riducendo nel tempo, diventando quindi **termine popolare per indicare una moneta di poco valore**. Catullo

sembra essere il primo a usare questa espressione; in Plauto e Terenzio, invece si trovano più frequentemente espressioni come *focci*, *nauci*, *pensi*, *nihili*.

⁵ *Soles*: i “soli” sono una **metonimia** classica per i *dies*, cioè i “giorni”.

⁶ *Nox*: la “notte” **metafora** della *mors*, la “morte”. Da notare l'**antitesi** tra fine del v. 5 (*lux*) e l'inizio del v. 6 (*nox*), segnati da due diversi momenti del giorno e dell'esistenza. Nei versi 4-6 viene espresso il **topos** molto caro ai poeti latini del **godere e approfittare della breve vita che è concessa all'uomo**, che si ritrova ad esempio anche in Orazio, nel famoso componimento del *Carpe diem* (*Odi*, I, XI).

⁷ *est dormienda*: la **costruzione perifrastica passiva** dà una **sfumatura di inevitabilità** al destino di morte che attende l'uomo; tanto più vale allora godere delle gioie dei baci di Lesbia.

⁸ *Da*: si noti come stilisticamente Catullo passi dal **congiuntivo esortativo** dei primi versi all'**imperativo**.

⁹ *Basia*: si tratta di **una delle prime attestazioni letterarie** della parola *basium*, di origine ignota, probabilmente popolare, da cui deriva la parola italiana “bacio”. Catullo preferisce il termine popolare a quello più formale *osculum*. Nel commento a Catullo di E.T Merrill (*Catullus edited by E.T. Merrill*, Cambridge, MA, 1951) viene ipotizzata **un'origine germanica della parola basium**, a causa dell'assenza di termini simili in latino e in greco e la presenza in inglese antico della parola “buss”, mantenuta in alcuni dialetti della Germania del sud e in Austria.

¹⁰ *Deinde*: l'**anafora** dell'**avverbio**, anche in forma ridotta *dein*, serve a sottolineare **lo scambio continuo di baci** tra il poeta e la donna amata.

¹¹ *Usque*: “fino a”, ma anche “continuamente”, “senza interruzione” per specificare **la gioia del poeta**.

¹² *Conturbabimus*: **futuro indicativo** del verbo *conturbo*, composto da *con-* e *turbo* (*turbo*, *turbas*, *turbavi*, *turbatum*, *turbare*); il significato di “turbare, sconvolgere, mettere in disordine” in questo caso assume **una sfumatura ironica e giocosa**: Catullo vuole rimescolare e scombinare i conti dei baci tra lui e Lesbia. Il verbo *conturbare* è poi il verbo tecnico per chi inquina i conti in caso di bancarotta fraudolenta.

¹³ *Invidere*: i significati del verbo *invideo*, *invides*, *invidi*, *invisum*, *invidere* sono molti (“fare il malocchio”, “avere sentimenti ostilità”, “invidiare”, impedire”), ma qui Catullo privilegia il **significato originario** di “gettare la sfortuna contro qualcuno” per sottolineare la malevolenza di chi invidia la felicità di Catullo e Lesbia.

Testo su Letteratura latina

Relatori

Alessandro Cane

[Letteratura Italiana](#)[Matematica](#)[Biologia](#)[Chimica](#)[Storia](#)[Fisica](#)[Lingua Inglese](#)[Scienze della Terra](#)[Arti & Tecniche](#)[Musica](#)[Filosofia](#)[Glossario](#)

[Seguici su](#)

Siamo fieri di condividere tutti i contenuti di questo sito, eccetto dove diversamente specificato, sotto licenza [Creative Commons BY-NC-ND 2.5](#)

[Contatti](#)[Pubblicità](#)[Quality policy](#)[Privacy e cookie policy](#)[Cambia scelte di riservatezza](#)

WeSchool Education srl P.IVA 13971580967